

IN PROVINCIA

Due elette Pd: «Supermercati contro la rete delle edicole»

Diventa una questione politica e approda sul tavolo provinciale la questione delle edicolemodenesi, in protesta da mesi contro la vendita di giornali e riviste negli spazi della Grande distribuzione. A portare il tema, già oggetto di scioperi sit-in anche davanti al palazzocomunale di Modena, sono le consigliere Pd Grazia Baracchi e Marina Vignola che hanno presentato un'interpellanza in cui si chiede all'assessore competente di chiarire quali siano in materia le competenze degli enti locali. «La normativa esistente è confusa - dicono in buona sostanza le due

consigliere - perchè non favorisce l'apertura del mercato nè una reale concorrenza, penalizzando invece la rete delle edicole».

Nella provincia di Modena ce ne sono circa 300 molte che secondo il sindacato edicolanti Sinagi «rischiano di chiudere per i punti vendita interni ai supermercati, per i quali i colossi della grande distribuzione chiedono e ottengono permessi dai Comuni». «Riteniamo - concludono le consigliere - che le norme debbano garantire una corretta concorrenza, oggi alterata dalle vendite nei supermercati».



CONCORRENZA IMPARI Da mesi la categoria combatte contro i nuovi reparti di giornali nelle Coop La battaglia delle edicole approda sul tavolo provinciale

Si sta trasformando in una questione politica la battaglia delle edicole modenesi contro la grande distribuzione. Dopo l'interrogazione presentata recentemente dai consiglieri Federico Ricci di Sel e Stefano Rimini del Pd, la discussione approda anche sul tavolo provinciale. A portare il tema, già oggetto di scioperi e sit-in della categoria anche davanti al Comune, sono le consigliere Pd Grazia Baracchi e Marina Vignola che hanno presentato un'interpellanza in cui si chiede «all'assessore competente di chiarire quali siano in materia le competenze degli enti locali» e di «farsi portavoce presso la Regione e presso la Conferenza Stato-Regioni della richiesta di rendere coerente l'attuale normativa». Normativa sconvolta dalle liberalizzazioni Monti e che secondo le consigliere «non favorisce l'apertura del mercato né una reale concorrenza, penalizzando invece quella rete di punti vendita esclusivi

che assicurano la diffusione della stampa», come le edicole appunto. Nella provincia di Modena sono in funzione circa 300 edicole, molte delle quali, secondo il sindacato edicolanti Sinagi che ha organizzato le proteste «rischiano di chiudere a causa del numero di punti vendita interni ai supermercati, per i quali i colossi della Grande distribuzione continuano a chiedere ed ottenere permessi, dagli enti locali». In particolare nella nostra provincia, il colosso della gdo ad avere aperto nuovi reparti ad hoc è Coop Estense.

La questione, già presa in esame anche dal sindaco Pighi, che aveva promesso sollecitazioni al Governo per un chiarimento sulla legislazione, dopo la manifestazione di protesta degli edicolanti in Piazza Grande lo scorso maggio, è particolarmente complessa: oltre la sopra citata deregulation introdotta dal governo Monti, infatti, è valida la legge 170 sull'Editoria

del 2001 che prevede un regime autorizzatorio comunale per le nuove aperture. Come se non bastasse, la Regione ha emesso recentemente una direttiva che consiglia alle amministrazioni di sospendere il rilascio di nuovi permessi, in attesa di maggiori chiarimenti legislativi. Liberalizzazioni a parte, c'è poi un vincolo fondamentale che differenzia le rivendite tradizionali da una Coop: gli edicolanti sono obbligati ad esporre tutti i prodotti editoriali presenti sul mercato (circa 4.500), mentre il supermercato può selezionare i più venduti attuando una vera e propria strategia di business. Insomma, la questione degli edicolanti è destinata ancora a far discutere. Sono 12mila le firme raccolte lo scorso mese dalla categoria a sostegno della causa. Le oltre 5mila raggiunte solo a Modena città sono state consegnate dal Sinagi al sindaco Pighi due settimane fa.

(vi.ma)



Il 2 maggio scorso un corteo di edicolanti ha attraversato il centro storico in segno di protesta



Il primo flop della sigaretta elettronica È in edicola ma non se la fila nessuno

Le sigarette elettroniche si vendono anche in edicola, ma la notizia è che per ora non è un prodotto che funziona.

Il successo delle e-cig prosegue, nonostante se ne discuta a più livelli (confronto con le "bionde" tradizionali, tassazione, nuove normative ministeriali). Mentre di negozi in franchising ne sono spuntati un po' ovunque, le edicole sono in controtendenza: l'effetto pubblicità non basta, per un prodotto del genere servono spazio e visibilità, oltre all'abitudine ad acquistare questo tipo di prodotto insieme a quotidiano, figurine o riviste.

«L'azienda edicola non è adatta a vendere sigarette elettroniche - afferma **Augusto Toscani** dell'edicola di via Maspero - ho 50 anni di esperienza e non voglio insegnare il mestiere a nessuno, ma quando me l'hanno proposto ho rifiutato, come si suol dire, "ad ognuno il suo mesté". Il grosso lo si fa con i giornali, poi posso gestire caramelle, biglietti, ricariche, ma questo non è un articolo adatto».

Si vendono come prodotto editoriale abbinato a un foglio informativo e il distributore le lascia all'edicolante in conto vendita: «A me non le hanno date perché mi hanno detto che ho un'edicola aperta e non c'è spazio espositivo adeguato - dice **Alfonso D'Addante** di via Manin - ma non credo sia un genere che si possa vendere qui. A parte i giornali, vanno forte i giochi per bambini».

Pochi clienti chiedono informazioni: «Non ne ho venduta neanche una - dice **José Vezzosi** dell'edicola di via Sanvito - Si vede che non funziona. Qui funzionano ricariche, pagamenti bollette, buste-gioco per bambini e gli speciali. Oltre a settimanali e mensili e riviste specializzate, i quotidiani sono la parte forte delle vendite, sono come il caffè per il bar».

«Avevamo tempo fa anche articoli di cartoleria, non hanno funzionato neanche quelli. Qui passa un sacco di gente, in due mesi solo due o tre mi hanno chiesto informazioni in più, e non è una spesa piccola».

La e-cig costa sui 50 euro, le ricariche variano, da 4,90 a 10: «Prima erano qua in bella vista, non si poteva non vederle, pensavo funzionasse grazie alla pubblicità nazionale e invece nulla, ho venduto in due mesi solo una ricarica» dice **Simone Callea** dal suo punto in via Carcano. Dunque gli spot tv (anche quello col faccione di **Emanuele Filiberto**) non sono serviti a far capire che si vendono anche in edicola: «Solo una persona me l'ha chiesta proprio stamattina - dice **Mauro Albini** dal suo chiosco di viale Borri - peccato, poteva ricordarsi tre giorni fa, perché le ho rese, non ne ho mai vendute e non ce le chiedono».

«Una e-cig venduta più una decina di ricariche, perché in edicola costano meno - spiega **Andrea Mondini**, edicola Le Bettole - non sono molto ottimista che possa funzionare, ci si prova ma porta via spazio. Il problema edicola è che il prodotto va esposto ben visibile al pubblico, difficoltà in più per la maggior parte dei chioschi tradizionali». ■ **F. Ame.**

Varese
Leuro? A Varese va "in pensione"
Per lo shopping arriva monetapipiù

L'azienda che produce il prodotto...

La nuova...

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»

«...»